



Dani De Abbiati

TORNA IL ROMANZO DEL 1927 CHE SBEFFEGGIAVA IL REGIME

Oleša e la Russia sovietica basata sull'«Invidia» borghese

Un pezzo grosso del partito che fa l'imprenditore, una star del calcio, un nostalgico dello zar. E un idealista esodato...

Dieci anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre, la rivoluzione si era già ampiamente imborghesita. Questo vuole dire Jurij Karlovic Oleša (Elisavetgrad, Ucraina, 3 marzo 1899 - Mosca, 10 maggio 1960) in *Invidia*, il suo romanzo spesso accostato, quanto a critica sociale e a grottesco umorismo, alle opere di Bulgakov e Nabokov. Ma che soprattutto, a un secolo di distanza dalle truffe del consigliere di collegio Pavel Ivanovic Cicikov, rescuista le gogoliane *Anime morte*.

Invidia (ora proposto da Carbonio Editore dopo quasi quarant'anni di assenza dalle nostre librerie - pagg. 188, euro 14,50, traduzione di Daniela Liberti) uscì infatti in Unione Sovietica nel 1927, e il personaggio che vi incarna il potere è un quarantenne ciccone, crapulone e fanfarone. Direttore di un consorzio alimentare, Andrej Petrovic Babicev ha le mani in pasta presso tutti i gangli del partito, possiede un'auto blu (sì, proprio un'auto blu, con autista) e, oltre a essersi inventato una qualità di salame dall'alto valore nutritivo e dal basso costo, è l'ideatore di un progetto (oggi diremmo di una catena commerciale) chiamato «Cetvertak», cioè «quarto di rublo», perché nelle mense del gruppo «Cetvertak» tutti i compagni indistintamente possono pranzare pagando soltanto un quarto di rublo... Insomma, siamo di fronte a un imprenditore di successo, a un borghese fatto e finito. E poco importa che questo *nepman*, questo speculatore a margine della Nuova Politica Economica imposta da Lenin, abbia anche un passato di detenuto politico. Come lo sappiamo? Ce lo rivela il suo... segretario-correttore-di-bozze-ospite, tale Nikolaj Kavalero, raccontato due settimane prima da Babicev sulla soglia di una birreria dove il nullafacente ventisettenne, ubriaco, aveva appena avuto un'accesa discussione con altri beoni. Infatti Kavalero, che quando non trinca è un acuto osservatore, ha notato sulla clavicola destra del suo salvatore una cicatrice, ricordo di un colpo di pistola subito durante un tentativo di evasione.

Parcheggiato sul divano del single (gay?) Babicev, Kavalero muore di invidia, oltre che di invidia. E quando apprende di essere il sostituto di un altro giova-

Sul binario dell'ironia



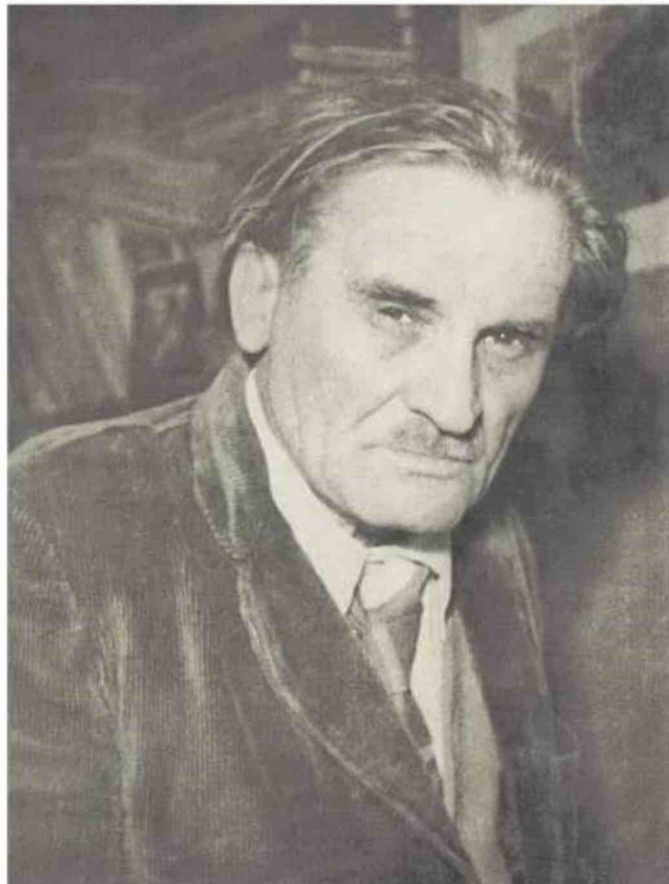
«*Invidia*» di Jurij Karlovic Oleša [oggi riproposto da Carbonio Editore] uscì in Unione Sovietica nel 1927. E non venne ben compreso dai critici di regime. Era il secondo romanzo di questo autore, dopo «I tre grassoni» (1924), dove la forma favolistica mascherava altrettanto pesanti critiche alla «religione» del Partito. Oleša, che lavorava alla rivista dei ferrovieri «Goudok» e si dedicò anche al teatro, scrisse inoltre un libro di memorie dal titolo (mutuato dal motto di Plinio il Vecchio) «Nessun giorno senza una riga», uscito da Garzanti nel 1981.

ACUTO Jurij Karlovic Oleša (Elisavetgrad, 3 marzo 1899 - Mosca, 10 maggio 1960)

ne, lo studente-caliatore (di ruolo portiere), Volodja Makarov, uscito spontaneamente da sotto l'ala protettiva del manager per prepararsi alla partita Urss-Germania, può fregiarsi di un nuovo pericoloso sentimento, la gelosia. Sicché la coppia di fatto, ben presto scoppia: Kavalero viene allontanato.

Se lo sbandato ma puro Kavalero si inserisce perfettamente nella lunga e gloriosa tradizione letteraria russa dei «signori nessuno» assurti al ruolo di protagonisti, una sorta di piccolo *Idiota* dostoevskijano, il suo rivale Makarov, non a caso calciatore, dunque ingranaggio di una squadra, anela a essere «una

macchina», come apprendiamo dall'acconco espediente narrativo di Oleša: uno scambio di lettere indirizzate a Babicev dai suoi due protetti. Makarov, quindi, è l'«uomo nuovo» dell'universo sovietico, nato per gemmazione dal vecchio proletariato, o addirittura dai servi della gleba. Soltanto che, in luo-



go della gleba, deve servire il popolo. E su altre zolle, quelle dei campi di calcio.

Alla modernità, anzi alla forza profetica del romanzo si aggiunge poi un quarto elemento, un quarto uomo: Ivan, fratello di Babicev e padre della tenera Valja, della quale ovviamente Kavalero s'innamora, raddoppiando così la dose di gelosia nei confronti del top player Makarov, al quale lo zio intrallazzatore (e procuratore?) vorrebbe darla in sposa. Le pagine sul duello, a distanza e non, fra i due Babicev sono, nello stesso tempo, le più divertenti e le più drammatiche del libro. Perché se Andrej Petrovic Babicev rappresenta il presente e, come la storia ha dimostrato, il futuro dell'*homo sovieticus*, Ivan si propone come paladino di un ritorno al passato, del pervicace attaccamento ai beni e alle abitu-

CLASSICO

Umorismo e denuncia sociale alla maniera di Gogol' e Bulgakov

dini private, dotato persino di un feticcio che diventa il suo «logo»: un cuscino, simbolo delle rassicurazioni domestiche. Quindi possiamo vedere in Ivan, politicamente parlando, un *laudator temporis acti*, un nostalgico dello zarismo, della monarchia individuale contrapposta alla monarchia del partito unico.

Uscito tre anni dopo *I tre grassoni*, l'altro romanzo di Oleša scritto in tono favolistico (e fu la forma a salvarne il contenuto e non solo...) in cui i grassoni sono, del partito, la manifestazione palesemente tirannica e debordante, *Invidia*, per fortuna sua e soprattutto del suo autore, non fu ben compreso dalla critica militante, che preferì guardare le dita (Kavalero e Ivan Babicev) invece della luna (Makarov e Andrej Petrovic Babicev). Soltanto Osip Maksimovic Brik, faceva notare Vittorio Strada nella nota conclusiva all'edizione Einaudi del 1969 dei due romanzi, si rese parzialmente conto della portata dirompente di *Invidia*. Brik invitava il lettore a non farsi distrarre dal tenore pagliaccesco della storia, poiché il nemico, diceva, è pericoloso anche quando ci fa ridere. E sentenziava: «E presto per averne pietà. Bisogna prima dare il colpo di grazia». E colpi di grazia ne arrivarono a migliaia.